



Imoleayo Michael – Nigeria

RINCHIUSO IN UNA CELLA SOTTERRANEA PER AVER PROTESTATO CONTRO LE VIOLENZE DELLA POLIZIA

A fine ottobre del 2020, quando i giovani manifestanti sono arrivati ad Abuja, la capitale della Nigeria, Imoleayo Michael si è unito a loro. Nelle vie della capitale si sono svolte marce pacifiche per chiedere la fine delle violenze, delle estorsioni e degli omicidi compiuti dalla Squadra Speciale Antirapina, popolarmente conosciuta come SARS. Imoleayo, programmatore di computer, ha utilizzato le sue competenze per promuovere le proteste su Twitter e Facebook, utilizzando l'hashtag -divenuto virale- #EndSARS.

Due settimane dopo, il 13 novembre, alle prime luci dell'alba 20 uomini armati hanno fatto irruzione in casa sua. Sono entrati rompendo la finestra della camera da letto, gli hanno puntato contro una pistola e lo hanno costretto ad aprire la porta di casa. Una volta dentro, hanno sequestrato telefoni cellulari e computer, poi hanno rinchiuso sua moglie, l'anziana madre e il figlio di sette mesi in una stanza e hanno tolto la corrente in tutto il quartiere e ai lampioni intorno alla casa.

Imoleayo è stato portato al quartier generale del servizio di sicurezza dello stato, dove lo hanno tenuto in una cella sotterranea per 41 giorni, durante i quali non ha potuto vedere un avvocato o incontrare la sua famiglia. Mentre era in quella cella, è stato ammanettato, bendato e incatenato a un armadio d'acciaio. La notte dormiva sul pavimento, senza alcun tipo di protezione. Tutto quello che aveva da mangiare era un po' di porridge mescolato con delle pietre. Gli agenti di sicurezza lo hanno interrogato cinque volte.

Imoleayo durante la sua carcerazione si è ammalato di polmonite, è stato rilasciato su cauzione solo nel dicembre del 2020. È accusato, senza che vi sia alcuna prova, di "cospirazione per disturbare la quiete pubblica" e "disturbo della quiete pubblica".

Chiedi alla Nigeria di far cadere ogni accusa verso Imoleayo.